

il TAR

Zona rossa legittima

La zona rossa attivata per il G8 del 2001 era legale. Amministrativamente corretta e decisa dalle autorità competenti (il prefetto) per una durata di tempo (cinque giorni). Compatibile sia con le esigenze di prevenzione e di sicurezza del vertice dopo gli allarmi attentati lanciati dall'"intelligence", sia con il sacrificio (le limitazioni ai cortei) imposte alle associazioni avverse al G8 e ai residenti.

Lo ha stabilito il Tribunale amministrativo della Liguria decidendo, dopo due anni, nel merito del ricorso presentato prima del G8 da un gruppo di residenti, da due associazioni con la successiva costituzione in giudizio di un'esponente francese di Attac, Valerie Vie, l'unica che riuscì a violare (con un anziano hippy) le cancellate in piazza Dante nel pomeriggio del 20 luglio. Nel giugno del 2001 il Tar aveva negato la "sospensiva" dell'ordinanza. Con la sentenza di primo grado (appellabile al Consiglio di Stato) depositata il 26 aprile scorso è entrato nel merito dei temi proposti nei ricorsi.

Gli esponenti avevano con-

testato la competenza del Prefetto, quindi la legittimità della sua ordinanza con le conseguenti ricadute operative sull'ordine pubblico e la violazione dei diritti delle persone e delle associazioni.

Il Tar ha riconosciuto alle associazioni (portatrici di "interessi morali di grande valenza"), contrariamente a quanto sostenuto dal ministero degli Interni, il diritto a vedere comunque discussa nel merito la vicenda, anche se il motivo del contendere era cessato.

Il Tar ha quindi stabilito che la decisione di "blindare" la città fu legittima. L'ok dei giudici chiude il cerchio sulla legittimità di un modello di "difesa" che sarebbe poi stato richiesto ed acquisito dagli Stati Uniti per i quartieri più a rischio delle metropoli americane.

La sentenza del Tar ha anche una sua ricaduta sul fronte delle indagini penali, relative agli incidenti di piazza. Da una sentenza favorevole alla legittimità delle zone rossa e gialla poteva arrivare un supporto alle tesi difensive per chi è stato denunciato o arrestato, come la Vie, per avere assaltato le cancellate. Perché percepite da chi manifestava, come un atto illiberale, quindi da "contestare" anche materialmente.



Grate al G8

Marcello Zinola